

Le sorti del Ppi/E' ancora battaglia sul nuovo vertice di piazza del Gesù. L'ex leader punta alla presidenza, ma deve vedersela con De Mita

Marini consulta Cossiga: facciamo centro

Aperitivo tra il Picconatore e il segretario uscente: il congresso dovrà rilanciare la "costituente popolare"

di AMEDEO CORTESE

ROMA - Mancano dieci giorni al congresso del Ppi e Franco Marini va a consultare Francesco Cossiga. Il segretario uscente dei popolari, ieri mattina poco prima di pranzo, ha bussato all'appartamento del Picconatore, in Prati. Formalmente per invitare Cossiga al congresso di Rimini. Nella sostanza, per fargli sapere che utilizzerà le assisi romagnole per rilanciare la "Costituente popolare". Il contenitore centrista aperto a tutti gli ex dc erranti all'interno del recinto del centro-sinistra. Un'idea buona per accreditarsi come autorevole presidente del partito. Cossiga, che ha offerto un aperitivo, non è rimasto particolarmente impressionato dall'annuncio. «Scu-

sa, ma non avevi detto che proprio questo congresso doveva essere la Costituente?». Pronta la risposta di Marini: «Sì, ma non c'erano le condizioni. Però nella mia relazione dirò che chiunque gestirà il partito, dovrà impegnarsi a trasformare il Ppi nel motore della nuova aggregazione di centro».

Il Picconatore ha impartito la sua benedizione. Ha riconosciuto che il nuovo centro «può benissimo partire con una semplificazione dell'area dei popolari». «Poi si tratterà di aggregare anche i laici e i socialisti», ha aggiunto testardo. Suggerendo a Marini di invitare al congresso anche tutti i rappresentanti dei Democratici che, come Arturo Parisi, hanno qualche radice nel popolarismo. In risposta ha ricevuto un assenso.

Un "no", invece, lo becca Marini sul fronte interno. Dario Franceschini, che il segretario aveva invitato a ritirarsi, non ha alcuna intenzione di farsi da parte. «Non ci penso proprio. Io vado avanti: resto

candidato alla segreteria», ha detto Franceschini, dopo anni di obbedienza a Marini.

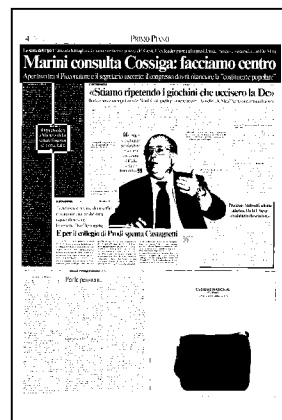
Per l'ex leader della Cisl non è una buona notizia. Dopo un anno passato a dire che «il giovane Dario» era il suo successore, si trova nell'imbarazzante situazione di dover ammettere di aver cambiato cavallo. Finora Marini ha spiegato il cambio di cavalcatura con il solito motto doroteo: «Sto cercando una soluzione unitaria». E proprio per questo ha invitato Franceschini a rinunciare alla candidatura. Ma ora che Franceschini dice "no", per Marini tutto diventa difficile.

Tanto più che, unita a parte, la scelta dell'ex leader della Cisl sembra ispirata anche dal desiderio di non uscire sconfitto dal congresso. Ancora una settimana fa, infatti, Marini sosteneva con convinzione Franceschini. Poi ha assistito a molti riposizionamenti. Ha sentito Mino Martinazzoli acclamare Castagnetti. Ha visto

Mita benedire Castagnetti. E a quel punto, Marini, ha fatto due conti, scoprendo che Franceschini era pressoché spacciato. Lo

stesso calcolo, si dice, l'ha fatto qualche ministro. E tutti hanno tracciato lo stesso bilancio: restare con il giovane Dario appare un'impresa disperata. Senza contare che se confermeranno la "svolta castagnettiana", Bindi, Jervolino e Mattarella, otterranno due risultati: troveranno posto sul carro del vincente e si strapperanno dal muro dove già li aveva sistemati la coppia Castagnetti-De Mita in attesa della fucilazione. L'altro ministro, Enrico Letta non è sospettabile: sta con Castagnetti fin da quando l'emiliano prendeva solo sberle.

**Il Ppi chiederà
a Martens di far
slittare l'ingresso
di Forza Italia**



A BOLOGNA

Il centrosinistra vinse di un soffio,
ora occorre una candidatura
capace di ricucire
le crepe tra Ds e Democratici

E per il collegio di Prodi spunta Castagnetti

BOLOGNA _ Chi al posto di Romano Prodi? A Bologna s'è aperta la lotta per il collegio 12, dove in novembre si voterà per sostituire come deputato alla Camera il neo presidente della Commissione europea. «Se si perde anche qui, è finita», avverte Maurizio Cevenini, consigliere comunale diessino vicino a Prodi. Romano prese il 60 per cento dei voti

nel '96, ma quei tempi sono ormai un sogno. Soprattutto dopo la vittoria di Giorgio Guazzaloca al Comune. Chi sostituirà Prodi? «Tocca ai democratici la scelta», ha sentenziato Walter Veltroni. Arturo Parisi, però, ne ha poca voglia, con la scusante che deve dedicarsi anima e corpo al movimento dell'Asinello e non può essere l'uomo di tutta la sinistra. Allora Antonio La Forgia, già presiden-

te della Regione? I diessi lo ritengono quasi un traditore, dopo il suo passaggio ai prodiani. Spunta il nome di Pierluigi Castagnetti, papabile segretario Ppi, che non è deputato e, vicino a Prodi, potrebbe essere il raccordo fra Asinello e altri partiti del vecchio Ulivo. Il collegio 12 è un impegno durissimo: nei tre quartieri che lo compongono il centro-sinistra ha prevalso di un niente.

S.V.